

Caro don Paolo,

Noi, comunità di Colturano, abbiamo celebrato con te l'Eucarestia ancora una volta. In quest'occasione un sentimento emerge dai nostri cuori: il nostro "grazie" al Signore per il dono che ha voluto farci per te.

Sappiamo che non ti piacciono molto i saluti: allora queste parole siano un'espressione della nostra stima e affetto per te: ti vogliamo bene. Possa, questo, accompagnarti nel continuare l'annuncio del Vangelo!

Davvero hai fatto conoscere il Signore!

Con le celebrazioni liturgiche, con le quali abbiamo ricevuto il "latte" della santa Chiesa e siamo cresciuti nelle fede del nostro amato Signore. Ci hai fatto pregare.

Non dimentichiamo la tua predicazione: che bello il tuo dialogo diretto con i ragazzi! Tutti abbiamo imparato.

I bellissimi canti.

Abbiamo conosciuto Il Signore attraverso tutte le attività, le iniziative di servizio gratuito agli altri, il consiglio pastorale, catechesi, visite, bicicletate, sagre, grest, campo scuola, Caritas, lettori, la Quarta Campana, spettacoli, pranzi insieme con il servizio impeccabile e entusiasta dei giovani, il gruppo biblico, e tante altre. Ciascuno di noi, attraverso questi momenti, ha fatto esperienza del Signore, la sua compagnia.

Siamo tutti qui:

noi anziani, con cui t'intrattenevi volentieri a parlare. Noi malati, cui non hai fatto mancare una visita.

Noi del gruppo adolescenti, con i begli incontri di catechesi: abbiamo capito che si trattava di una certa cosa chiamata: "educazione alla libertà". Ci hai fatto amare l'oratorio in cui ci hai insegnato a servire e collaborare con entusiasmo: ne hai fatto una cosa nostra!

Noi ragazzi, con il catechismo tenuto da mamme e tue collaboratrici generose e collaboratori, e con i giochi organizzati con i tuoi adolescenti, i giovani, le mamme, i papà, grandi e piccoli. Su tutti la mitica "palla prigioniera", diventato sport nazionale colturan-balbiense.

Noi genitori ti abbiamo stimato per la tua valida e competente collaborazione nella crescita dei nostri figli. Qualcuno di noi ha cambiato qualche opinione un po' vecchia e preconcepita in termini di fede, chiesa, papa.

La tua attenzione ai poveri con la Caritas.

Tutto questo con lo stile del Vangelo: lo stile della persona che non punta il dito indice sul suo petto ma che lo rivolge sempre verso un Altro, alla maniera di Giovanni il Battista: «è Lui che dovete seguire, non me!»

Ti abbiamo dato anche qualche preoccupazione e sofferenza, specie quando non vedevamo oltre i nostri personali interessi, senza pensare che fosse meglio cercare di essere un po' più uniti nel Signore e di trovare la forza in lui di voler bene al prossimo. Ti chiediamo perdono per questo!

Il Papa Francesco ha invitato te e i tuoi confratelli a essere "pastori con addosso l'odore delle pecore". Beh, hai preso gli odori delle nostre fatiche e sconfitte, dei nostri dolori e delle nostre miserie e dei nostri timori. E perché no? Della nostra gioia, nonostante tutto! Quella che le sorelle e i fratelli di Cristo hanno come segno chiaro d'identità.

Siamo convinti che così sarà nella parrocchia di Borgo S. Giovanni, operaio del Signore!

Caro don Paolo, in questo giorno non tanto allegro, vogliamo però dirti un'altra cosa. Siccome non siamo tanto bravi, prendiamo a prestito la Parola del Signore:

«Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace».

Ti abbracciamo forte, don!

Prega per noi

Ti salutiamo in Cristo Signore!